

Scandalo al Comune di Milano

Pesante accusa del PRI all'on. Renato Massari beniamino di Saragat

«Singolari commistioni fra funzioni pubbliche, attività politica ed interessi economici» — Denunciati i metodi di concessione delle licenze per i distributori — Uno «schizzo» premonitore dell'«Unità»

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Uno fra i più noti esponenti della socialdemocrazia milanese, l'on. Renato Massari, fino a pochi giorni fa assessore della Giunta di centro sinistra del comune di Milano, dalla quale ha dato le dimissioni a seguito della elezione a deputato del PSDI, è balzato oggi al centro di un grosso scandalo riguardante la concessione delle licenze per i distributori di benzina.

Da 32 che erano superano ora i 160 ma accade che, in seguito agli acquisti decisi da Massari, 50 motociclette avanzano nei magazzini e vi restano ben 4 anni inutilizzate perché non assegnate e perdono il 70 per cento del loro valore; i chioschi di benzina salgono a oltre 1300, ma spazzano via indiscriminatamente ogni spazio che potrebbe accrescere quello già stentato del verde cittadino. Mentre anche le licenze per nuovi esercizi aumentano di 6500 unità. Una denuncia dell'«Unità» in relazione alle voci di una certa camorra fiorita nel settore non ebbe mai smentita. Più volte i consiglieri hanno denunciato il caso che presiede all'attività dell'assessorato, un caos però attraverso le cui confuse maglie maturano frutti piuttosto scandalosi.

Il PSDI apre la crisi a Firenze

Stamane le dimissioni dei tre assessori socialdemocratici

Dalla nostra redazione FIRENZE, 8.

Il direttivo della Federazione provinciale del PSDI ha ratificato la decisione di dimissioni dei tre assessori socialdemocratici che fanno parte della giunta comunale di Palazzo Vecchio, pertanto, rassegnarono nelle mani del sindaco professor La Pira, le dimissioni. Domani mattina, i tre assessori Martelli, Palermo, Marchetti — rimetteranno il loro mandato nelle mani del sindaco. I motivi che hanno indotto i PSDI a far dimettere i propri assessori vanno ricercati nella particolare situazione che è venuta a determinarsi a Firenze, in modo particolare in relazione alla situazione politica nazionale: infatti, pare che tale decisione sia stata «imposta» dal leader socialdemocratico Saragat, allo scopo di accrescere il potere contrattuale del PSDI in sede di trattativa per la formazione del governo di «centro-sinistra».

Firenze: Rapacki ricevuto da La Pira

Il sindaco di Firenze, professor La Pira, ha ricevuto in Palazzo Vecchio, il ministro degli Esteri di Polonia Adam Rapacki, che era accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Rapacki, Adam Willmann, intrattenero a lungo e cordiale colloquio. Successivamente, il sindaco ha presentato agli ospiti il vice sindaco, alcuni assessori e gli onorevoli Pistelli e Galluzzi.

ancorata agli schemi del più rigido amministrativismo e rovesciamento dell'alleanza socialdemocratica in provincia. Queste condizioni furono cautamente respinte dalla giunta provinciale della DC, la quale doveva decidere, al tempo stesso, sulla possibilità di portare avanti la manovra di natura riformista. La Democrazia cristiana rafferma infatti la fiducia nel prof. La Pira, rinviando il problema del rovesciamento delle alleanze a Palazzo Vecchio, lasciando tuttavia aperta la possibilità di portare avanti la manovra di natura Moro-dorotea con la quale ci si proponeva di evuotare di ogni contenuto innovatore e delle sue forze cattoliche e socialiste più impegnate la Giunta di Palazzo Vecchio.

Di fronte, perciò, alla riconferma della fiducia al sindaco, il direttivo socialdemocratico ha deciso di portare alle estreme conseguenze la decisione, con la quale tende ad accrescere il peso contrattuale del PSDI. Con le dimissioni dei tre assessori socialdemocratici, la giunta entra, dunque, praticamente in crisi: i voti dei partiti che collaborano all'interno della giunta stessa scendono a 30, 22 e 8 socialisti.

Il PSDI si limiterà a un appoggio esterno, ma è chiaro che la difficoltà per la traballante «barca» di Palazzo Vecchio, all'interno della quale sono manifeste profonde spaccature, si ingigantiscono. Ed è su queste aumentate «difficoltà» che il PSDI tenta di agire: mentre da un lato esso ritira i propri assessori, dall'altro invita i rappresentanti degli altri partiti a dare una soluzione di marca conservatrice alla crisi di Palazzo Vecchio. Soluzione che, però, non può essere assolutamente accettata dal sindaco di Firenze, la quale al contrario, esige che il superamento della crisi avvenga attraverso la ricerca di un collegamento organico — in un'«alleanza» — tra la giunta comunale e la città — con quelle forze che sole possono garantire una qualificazione a sinistra dell'amministrazione comunale, con il PCI.

Marcello Lazzarini

I comizi del PCI

Oggi, domani e lunedì avranno luogo numerose manifestazioni del nostro partito. Diamo l'elenco dei principali: OGGI: Riccione: Calamandrei; Cassi di Príncipe: Li Casoli; Cesena: D'Orefice; Regino: Solvay; Magri. DOMANI: Milano: Amendola; Porto S. Giorgio: Ingra; Catania: Bifulco; Trinita: Colombi; Pescara: Maccaluso; Torino:

Seccomaro; Caserta: Scheda; Ancona: Barca; Caserta: Li Casoli; Treviso: Marangoni; Lecce: Melchioni; Siena: G. Pajetta; Savona: Ferra; Forte Reanati: P. Filice; Bari: Giannini; Teramo: Grappi; Foggia: Conte; Cesena: Lanvardi; Regino: Solvay; Magri; Viterbo: Rebbotti; Sirtori; Poggioreale: Pisciotta; S. L. Leano: Niccoli. LUNEDI: Carpi: Allieci.

Un mese fa la catastrofe: oggi ancora pericolo nel Vajont

«Non si può vivere finché esiste il bacino della SADE»

Venti morti recuperati anche ieri - Lo sconcertante atteggiamento del governo - Nessuno dei responsabili ancora colpito - Chi pagherà i danni?

Dal nostro inviato

LONGARONE, 8. Un mese è passato. Colonne di soldati dalle tute mimetizzate, armati di piccioni e di badili, marcano ancora sulle macerie di Longarone, altri, con le mazche, ne ricavano altri cadaveri. Ne hanno ritrovati venti oggi. Nelle acque del Piave, ingrossato dalle recenti piogge, altri corpi vengono avvistati, ma non si fa in tempo a recuperarli. La corrente impetuosa se li porta via velocemente sempre più lontano da Longarone, verso il mare. Si compiono ancora funerali. Domenica mattina, nel grande tristo cimitero di Fortogna, si svolgeranno quelli del sindaco di Longarone, compagno socialista Giuseppe Guglielmo Celso.

Tanta paura

A Codissago, a Dogna e a Provagna, intanto, la gente vive ancora nella paura. La montagna continua a brontolare minacciosamente facendo tremare il suolo e, di notte, toglie il sonno. A Cimolais, dall'altra parte del bacino del Vajont, Erto e Casso sono condannati a morte. Perché migliaia di persone, da una parte e dall'altra della diga, ha resistito alla minaccia non è scomparsa: nella valle del Piave come nella valle Cimoliana potrebbe addirittura verificarsi una catastrofe ancora più grave di quella del 9 ottobre. Il diga, resistito alla terribile «spallata» del 9 ottobre. Ma in che condizioni si trova ora? Nessuno lo sa con precisione. Il professor Gortani ritiene, comunque, che lo sbarramento non abbia subito indenne dalla terribile «spallata».

Dietro alla diga c'è terra ed acqua per almeno 300 milioni di metri cubi. Non sono state valutate con esattezza neppure la quantità del materiale franato dalle pendici sfiorate. Pochi giorni fa, la diga ha resistito alla quantità d'acqua che è rimasta nel bacino. Frane minori continuano a precipitare quasi ogni giorno. Il livello dell'acqua nel grande lago che è rimasto ai piedi di Erto, continua a salire perché non esistono più sbocchi. Le piogge hanno fatto aumentare di ben quindici metri. Altre frane, più grandi, potrebbero cadere nel lago da un momento all'altro. Lo stesso paese di Erto si trova su una frana in movimento ed è pericoloso essere inghiottito dalle acque.

Ma, si obietta, la gente di Erto e di Casso è stata portata a Cimolais ed a Claut, al di là del piccolo passo di S. Osvaldo. Si trova, forse, veramente al sicuro? Due notti fa, quando sembrava che stesse per crollare un enorme pinnacolo che si erge proprio sotto la cima del monte Toc, anche le autorità hanno temuto per la sorte degli abitanti della Val Cimoliana, nonostante fossero andate ripetendo, fino a pochi momenti prima di darlo il «preallarme», che Cimolais e Claut erano matematicamente al sicuro. Mentre le autorità tacciono, o parlano di «lieve pessimismo», autorevoli voci si sono levate per gettare l'allarme. Ha parlato l'illustre geologo professor Gortani, ed ha scritto l'anziano ingegner Miozzi. Tutti e due hanno detto che il bacino del Vajont deve essere eliminato al più presto. Hanno, anche suggerito come si deve fare per eliminarlo.

Le loro preoccupazioni non sono, finora, state raccolte se non dalle popolazioni che le condividono «in pieno». «Che si deve fare?», domanda angosciata la gente. Possiamo continuare a vivere in questa terribile atmosfera di incertezza, che finirà col paralizzarci? Ieri, a Codissago, la gente diceva che bisogna prendere un'iniziativa. Fare, magari, una «marcia per la sicurezza» verso la diga del Vajont. Qualcuno obiettava che la marcia, se deve essere fatta, è meglio indirizzarla verso Belluno, dove si trova il commissario straordinario inviato dal governo e dove c'è la prefettura. Stamattina una delegazione di operai della «Faesite», l'unico stabilimento di Longarone rimasto quasi intatto e che ha già ripreso la produzione, ha raggiunto il municipio del paese.

«Finché esiste il bacino — hanno detto gli operai — noi siamo in pieno pericolo». Oltre tutto, anche i responsabili della tragedia ha ancora pagato. L'inchiesta della magistratura procede. Il segreto istruttorio impedisce di conoscerne gli eventuali progressi. Si sa che è stato presentato un certo materiale documentativo e che sono stati compiuti molti interrogatori: sembra, però, che lo unico personaggio importante dell'ex monopolio SADE finora ascoltato dal magistrato sia l'ing. Biadene, ora passato all'ENEL, e addirittura candidato a divenire uno dei massimi dirigenti dell'ente statale. Circolano voci che lascino perplessi. L'inchiesta verrebbe avocata alla sezione istruttoria della corte d'appello di Venezia, sottraendola così al Procuratore della Repubblica di Belluno che l'ha condotta finora. Se la notizia è vera, perché verrebbe compiuto questo trasferimento alle notizie facendo tornare il titolo e, di notte, toglie il sonno. A Cimolais, dall'altra parte del bacino del Vajont, Erto e Casso sono condannati a morte.

Perché migliaia di persone, da una parte e dall'altra della diga, ha resistito alla minaccia non è scomparsa: nella valle del Piave come nella valle Cimoliana potrebbe addirittura verificarsi una catastrofe ancora più grave di quella del 9 ottobre. Il diga, resistito alla terribile «spallata» del 9 ottobre. Ma in che condizioni si trova ora? Nessuno lo sa con precisione. Il professor Gortani ritiene, comunque, che lo sbarramento non abbia subito indenne dalla terribile «spallata».

Del resto il governo ha fatto sapere, per bocca del ministro Sullo, che non sembrava il caso di procedere neppure al sequestro conservativo dei duecento miliardi di lire che lo stato dovrebbe versare alla SADE per risarcirla degli impianti idroelettrici che sono stati nazionalizzati.

Sequestro

Chi pagherà, allora, sia i danni materiali che quelli alle persone? Chi pagherà la ricostruzione dei paesi straziati? Chi pagherà le ingenti spese che ancora dovranno essere affrontate per il restauro definitivo del bacino del Vajont? Lo stato, che ha la sua bella parte di colpa, dovrà certamente intervenire più di quanto non abbia fatto finora. Ma la causa prima del disastro risale alla SADE, che ha voluto erigere la diga del Vajont a tutti i costi, anche quando si è trovata di fronte a pareri contrari di singole persone e di collettività, ben motivati da valide argomentazioni scientifiche. E' la SADE, quindi, che deve rispondere in prima persona in sede penale che in sede civile. Il sequestro dei duecento miliardi si impone. C'è sfiducia nella gente del Vajont. Si parla, in questa confusa situazione, di ricostruire Longarone, Erto e Casso. Si fanno tante promesse perché, come al solito, le parole costano poco e si possono spendere con facilità. I fatti dimostrano che si è ben lontani dalle decisioni serie e responsabili. La legge, che fissa nel trenta per cento l'importo per cento del contributo dello stato per la ricostruzione delle aziende industriali, commerciali e artigianali, ha suscitato un putiferio. C'è bisogno urgente di creare norme di legge, che non spargano e distruggano comunità che hanno il desiderio di restare, oggi più che mai, unite. Ma chi li crea? L'iniziativa privata non si sente garantita e quella pubblica è totalmente assente.

Piero Campisi

La CGIL per il Vajont

La Segreteria della CGIL, nel trigesimo della tragedia del Vajont, oltre a ricordare quanto siano state dolorose le perdite subite dalle popolazioni, ha fatto sapere che il gruppo non sono state chiarite le responsabilità della tragedia, non viene fornita ancora «nessuna assicurazione circa la sicurezza della zona e la costituzione di un organico programma di misure per il ripristino della normalità». La segreteria confederale ha rilevato, quindi, l'inadeguatezza della legge per il Vajont, ribadendo «la necessità di nuovi provvedimenti» e ricordando l'esigenza di «assistenza adeguata ai superstiti e di un risarcimento totale e definitivo, della regione».

Per il contratto Commercio: oggi scioperano 700 mila

A Milano la lotta è iniziata con piena riuscita MILANO, 8. Inizia domani mattina lo sciopero nazionale estivo del 700 mila lavoratori del commercio, dopo mesi di trattative, dopo un'inutile mediazione del ministro del Lavoro, per il persistente rifiuto della Confindustria di riconoscere, per alcuni istituti di lavoro diverse, e grandi differenze di rendimento e produttività. A Milano lo sciopero, iniziato con un giorno di anticipo, continuerà domani, come ha deciso all'unanimità l'assemblea di migliaia di lavoratori. Alle sette di questa mattina non c'era via che non avesse un aspetto insolito: capannelli di persone, grossi picchetti, cartelli dei sindacati. Non c'è punto della città, infatti, dove non esistano almeno un centinaio di strada o marciapiede che non sia stato scelto a caso il giorno di migliaia di lavoratori che hanno scioperato dopo sette o otto anni di assenza dalle lotte sindacali. D. I. Rinascente, UPI, Messaggerie musicali, migliaia di dipendenti hanno formato un enorme picchetto al centro della città, dove hanno sede appunto i negozi di Borletti e Vigorelli. Alla Rinascente, per il contratto, contro i ricatti del padrone, per le qualifiche e soprattutto per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

Cantieri fermi a Milano per tutto il pomeriggio. Alle 14 in piazza Mercanti si è svolta un'assemblea in cui hanno preso la parola dirigenti sindacali della CGIL e dell'UIL. La manifestazione ha voluto essere una protesta anche contro lo sciopero «comitato» dei bianchi nei cantieri. Scioperi anche a Torino e Bologna. Nella provincia emiliana si sono svolte tre manifestazioni indette dal sindacato S. Maria di Compiano e nelle province di Forlì e di Salerno. A Genova e a Biella le sospensioni dal lavoro hanno avuto la durata di un'ora, mentre a Padova, dove il sciopero si è protratto dalle 10 alle 12 e si è concluso con una manifestazione al teatro Regio. A Firenze, Pisa, Siena, Livorno, Arezzo, Pescara e Matera (Viale del Basento) di percentuale di astensione si aggirano intorno al 90-95%. Un importante manifestazione si è svolta a Milano, dove S. Maria di Pescara dove hanno parlato dirigenti provinciali del sindacato di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL. Oggi il lavoro sarà sospeso a Perugia per l'intero pomeriggio. La decisione è stata presa unanime dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, ad Asti, a Potenza e a Chieti (Viale S. Salvo). A Reggio Emilia lo sciopero avrà la durata di 24 ore. Con queste manifestazioni di lotta, la categoria esprime la sua ferma volontà di imporre al padrone l'accettazione delle rivendicazioni. L'assurdità della posizione intransigente degli industriali è dimostrata dal fatto che le trattative si siano interrotte il sabato pomeriggio e le imprese cooperative — che occupano circa 80.000 lavoratori — per un contratto autonomo procedono soddisfattamente, e le due parti hanno raggiunto un accordo di massima proprio sui quei punti che l'ANCE si ostina a respingere, come ad esempio la contrattazione integrativa a livello provinciale e aziendale, la riduzione dell'orario di lavoro. L'accordo di massima prevede la riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 45 ore la settimana a parità di retribuzione a partire dal 1. gennaio prossimo, con l'indicazione del livello provinciale e aziendale, lo sblocco dell'attuale indennità speciale e il diritto a svolgere a livello provinciale la contrattazione entro una fascia in autunno, con l'importo dell'10% dei minimi contrattuali; la definizione, a livello provinciale, dei criteri per i premi di rendimento aziendali, criteri che dovranno servire come base per la contrattazione nelle imprese del premio di rendimento; il riconoscimento delle

Nelle mutue Colpo di mano di Bonomi a Caltanissetta

Al di fuori delle più elementari norme democratiche, ieri i dirigenti bonomiani hanno fatto un'operazione di sorpresa: le elezioni delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in 19 comuni della provincia. In aperta violazione della libertà e del diritto di scelta dei contadini, ad infrazione dello stesso regolamento delle Casse Mutue, le assemblee votanti sono state convocate all'improvviso e la data resa nota agli interessati soltanto il giorno prima di quello in cui scadevano i termini per la presentazione di liste di candidati. Così, l'organizzazione bonomiana, con un vero e proprio colpo di mano, ha tolto ad ogni altra organizzazione contadina la possibilità di presentare liste concorrenti, assicurandosi, con questo metodo inqualificabile, un risultato senza opposizioni. Ancora più significativo è che lo stesso ministro del Lavoro, Delle Fave, interessato dai parlamentari Di Mauro e Granata per la sospensione delle elezioni truffaldine non sia intervenuto. L'alleanza nazionale dei con-

tadini ha deciso di interessare i gruppi parlamentari ed i partiti democratici perché il problema venga sollevato nelle sedi opportune e perché sia predisposto un nuovo regolamento

Mercoledì esecutivo CGIL. Il Comitato esecutivo della CGIL è convocato per il 13 novembre presso la Camera del lavoro di Bologna, alle ore 15, per discutere una relazione del segretario generale, on. Novella, sulle «proposte per la preparazione del VI Congresso della CGIL».

L'aspra lotta per il contratto

Ieri in sciopero 350.000 edili

L'ondata di proteste degli edili contro le lungaggini imposte dagli industriali alle trattative per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

Cantieri fermi a Milano per tutto il pomeriggio. Alle 14 in piazza Mercanti si è svolta un'assemblea in cui hanno preso la parola dirigenti sindacali della CGIL e dell'UIL. La manifestazione ha voluto essere una protesta anche contro lo sciopero «comitato» dei bianchi nei cantieri. Scioperi anche a Torino e Bologna. Nella provincia emiliana si sono svolte tre manifestazioni indette dal sindacato S. Maria di Compiano e nelle province di Forlì e di Salerno. A Genova e a Biella le sospensioni dal lavoro hanno avuto la durata di un'ora, mentre a Padova, dove il sciopero si è protratto dalle 10 alle 12 e si è concluso con una manifestazione al teatro Regio. A Firenze, Pisa, Siena, Livorno, Arezzo, Pescara e Matera (Viale del Basento) di percentuale di astensione si aggirano intorno al 90-95%. Un importante manifestazione si è svolta a Milano, dove S. Maria di Pescara dove hanno parlato dirigenti provinciali del sindacato di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

«GALILEO»

L'Enciclopedia delle scienze e delle tecniche edite in fascicoli settimanali, dalla SADEA-Sansoni periodici, presenta alcune peculiarità caratteristiche che non si esauriscono nel fatto che in questa opera si opera di così elevato livello scientifico ed editoriale viene presentata al pubblico italiano anche la prima opera di lavoro di équipe ha consentito, infatti, alla Casa Editrice, di superare in maniera ed in misura encomiabile, le difficoltà che tutti, e tutti, appongono al conseguimento di ottimi risultati nell'allestimento di una enciclopedia, scientifica e tecnica. Segue la prima si accetta l'opinione di un'elaborazione delle singole monografie attraverso un criterio sistematico consente una esposizione unitaria di ogni particolare argomento, osservato dai vari punti di vista delle discipline, tecniche o scientifiche, che lo riguardano. La seconda linea di scelta è stata quella di informare praticamente, attraverso la grafica, attraverso la sequenza, esclusivamente alfabetica, delle voci arie nell'opera. Fondere questi due criteri armonicamente, stabilire una fruttuosa «connessione tra i due modi di evolvere, è un impegno principale della Casa Editrice del GALILEO. Impegno che pare largamente raggiunto. I 150 fascicoli, di cui si compone il GALILEO, vengono ognuno, infatti, una o più monografie complete, esaurienti sotto ogni punto di vista, con un indice, un numero di pagine, un numero di voci di definizione che contribuiscono a fornire un quadro minuzioso dello stato attuale del progresso di un settore, e delle prospettive che, in tale campo, si pongono all'umanità. Aver superato brillantemente le difficoltà accennate, costituisce di per sé un ragguardevole titolo di credito per la nuova pubblicazione. Ma ad esso vanno aggiunte le altre, numerose qualità dell'opera: esposizione semplice e chiara, un'unità di impostazione e di stile, un'alta qualità editoriale (a tale proposito sarà bene sottolineare che l'opera è stata concepita e realizzata in un unico studio grafico, nazionale omogeneo per nazionalità e livello di preparazione accademica); felice realizzazione grafica che rende la lettura dei fascicoli, quindi dell'opera, estremamente piacevole; ricco apparato iconografico (oltre 20 mila illustrazioni) strettamente legato all'indagine dei singoli argomenti per i numerosi riferimenti storico-analitici. Un insieme di qualità, insomma, che conferisce al GALILEO un indiscusso primato non solo nel campo delle pubblicazioni in fascicoli settimanali ma anche in quello delle opere in volume. Gli singoli argomenti per i numerosi riferimenti storico-analitici, completa potranno essere raccolti in 9 volumi, per i quali saranno messe tempestivamente in vendita le copertine.

La politica estera di Cuba nei più recenti scritti e discorsi di Fidel Castro, Che Guevara, Carlos Lechuga